



Jorge Amado (e Bahia) a Ferrara

Nostro servizio FERRARA — Il «fuori programma» e da oggi d'eccezione il grande scrittore brasiliano Jorge Amado sarà oggi nel pomeriggio alla Festa nazionale, dove verrà intervistato da Maurizio Chierici. Il maestro di Bahia, che ha accettato con entusiasmo l'invito dei compagni di Ferrara, è tornato in Italia in un momento che vede crescere sempre più la sua popolarità. Accompagnato dalla moglie Zelia (scrittrice anch'essa e di cui è

appena uscito un libro presso Frassinelli, «Un cappello da viaggio»), Jorge Amado ci ha detto di essere sempre assai contento di ritornare in Italia, un Paese che ben lo ha accolto negli anni dolorosi dell'esilio. Lo scrittore era infatti riparato in Italia in uno dei periodi più duri della dittatura brasiliana. E, in occasione delle elezioni del 18 aprile del '48, aveva invitato la moglie a raggiungerlo, confidando in una vittoria delle sinistre. Le cose andarono diversamente e la famiglia Amado ripiegò sulla Francia. Oggi Jorge Amado ha 74 anni e, come detto, il suo successo in Italia è crescente. Proprio in questi mesi sono apparse le ristampe di due suoi lavori, «Sudore» e «Mar Morto», mentre il suo ultimo libro,

uscito l'anno scorso in Brasile, è in cantiere da Garzanti e verrà pubblicato a fine ottobre. Questo cantore dell'anima più vera del Paese di «samba e pandeiro», nei suoi cinquant'anni di attività letteraria ha fatto del popolo brasiliano, storicamente senza voce, l'indiscusso protagonista dei suoi romanzi. Prostitute e marinai, «avelados» e malviventi si muovono con le loro passioni sullo sfondo della magia «Bahia de todos os Santos». Sono uomini e donne che vengono da un passato di sanguinoso schiavismo e lottano nel presente per allontanare i loro nomi e donne da sempre sfruttati che combattono la miseria con grande forza interiore e la avversità della vita con allegria.

Patrizia Giancotti



Jorge Amado

Hutch con gli operai licenziati

ROMA — L'attore americano David Soul, meglio conosciuto come Hutch (il poliziotto biondo della popolare serie televisiva «Starsky e Hutch»), ha realizzato un documentario filmato sulle manifestazioni di protesta svoltesi questa primavera e questa estate a Pittsburgh, in Pennsylvania, contro i licenziamenti nelle industrie siderurgiche. Nel corso di queste manifestazioni, il 15 maggio scorso, fu arrestato il fratello dell'attore, il pastore luterano Daniel Solberg, che è ancora detenuto, e lo stesso David fu messo in carcere il giorno di

Pasqua per aver letto un sermone su un altare improvvisato alla porta di una chiesa luterana. Il film, di un'ora circa, è stato prodotto interamente dall'attore che lo ha intitolato «The Fighting Ministers». Ma prima di distribuirlo nel cinema Soul l'ha portato a Roma con sé perché intende farlo vedere al papa. Le azioni dimostrative intraprese da alcuni pastori luterani in favore dei licenziati e contro le grandi compagnie dell'acciaio non hanno avuto, infatti, nonostante il loro carattere simbolico e non violento, l'approvazione delle gerarchie ecclesiastiche che hanno preso le distanze dai pastori definendoli «dissidenti». «Sono persone che hanno fatto la scelta di mettere in gioco tutto ciò che possiedono per dedicarsi alla giusta causa di altri», ha detto Soul.

Acquistato il film della Varda

ROMA — Buone nuove per il cinema d'autore. «Sans toit ni loi», il film di Agnès Varda che ha vinto il Leone d'Ordo alla recente Mostra di Venezia, sarà distribuito in Italia dalla Academy insieme a «Tangos. El exilio de Gardel» di Fernando Solanas, vincitore del premio speciale della giuria. La «Futura Film» si è aggiudicata, invece, «Der Rekord» di Daniel Heller e la versione «restaurata» di «Queen Kelly» di Erich von Stroheim.

Videoguida

Raiuno, ore 22.50



Tex: storia di un film

Forse arriva un po' oltre tempo massimo questo Tex è ora cinema. Almeno nel titolo: dopo le affollatissime conferenze stampa di Giuliano Gemma, dopo il can-can che ne è fatto a Venezia, dopo l'uscita a tappeto nel cinema di prima visione, che Tex (fiumetto su Raiuno alle 22.50) si racconta scena, retroscena e problemi affrontati nel condurre in porto un progetto sicuramente ambizioso. Dove l'ambizione non è tanto sul versante del cinema di qualità (purtroppo Duccio Tessari, il regista, ha avuto anche molte «distrazioni» durante il suo film, e si dividono i meriti nascosti sotto la polvere, le tracce della jeep e simili leggerezze) ma nel rendere «credibile» il fatto che un fumetto celebratissimo possa essere interpretato da gente di carne ed ossa. Ed in questo Tessari ha fatto tutto insieme a Giuliano Gemma, William Berger e Carlo Macari, impegnati a sventare un grande intrigo, sfilano davanti alla macchina da presa Gianluigi Bonelli, il geniale ideatore delle storie, Aurelio Galeppi (in arte Galepi) per quasi vent'anni uomo disegnatore di Tex, e Duccio Tessari, Giovanni Ventura, incaricati di realizzare le interviste dello special televisivo, chiama in campo anche Alberto Abruzzese, che fa un «ritratto sociologico» di Tex, nel panorama delle comunicazioni di massa in Italia, e Vincenzo Mollica, giornalista amante del fumetto all'italiana, che collaera invece il film con la storia del personaggio — soprattutto esere — di trasposizione del fumetto nel cinema.

Raidue: canta Gilbert Bécaud

Alle 22.30 su Raidue appuntamento con Gilbert Bécaud, ripreso l'anno scorso in concerto a «Bussoladomani». Cinquantotto anni, Bécaud è ancora una delle più brillanti personalità del mondo della canzone internazionale. Uno in grado sempre di richiamare il suo pubblico, che riempie, dopo una carriera così lunga, le sale come negli anni Sessanta. Registrato all'anagrafe di Tolone come François Sully, Bécaud è un personaggio atipico che deve alla sua originalità di compositore ed interprete la fortunata «longevità» della sua carriera: perennemente col collo della camicia sbottonata anche negli anni in cui era ed è di moda l'austerità, con la cravatta allentata, è invece un perfezionista rigoroso quando deve aver a che fare con sette note. Non per niente nel suo curriculum c'è anche un'opera, «L'opera di Aran», diretta da Georges Prétre con lusinghiera accoglienza.

Raidue: arrivederci estate

Si conclude alle 14.35 «L'estate è un'avventura», la rubrica quotidiana di Bruno Modugno e Sandro Spina andata in onda per circa due mesi. «Sono stati 90 minuti al giorno di film e studi», dice Modugno — in cui i diversi argomenti sono stati tenuti insieme dal filo sottile delle analogie: da un'inchiesta tra i centenari della Val di Chiana e gli ultracentenari della Georgia, a un servizio sulle abitudini alimentari degli abitanti ausiliani e sulla gastronomia popolare. Ma anche il volo di un deltaplano, l'arrampicata sulla facciata di un palazzo, le avventure di Mesmer, Hillary, Dickinson, Abeller.

Raitre: intervista a Hitchcock

È contenuta in un ciclo intitolato allo «showbiz», al mestiere del cinema e ai suoi personaggi, la serata Hitchcock, che Raitre propone questa sera alle 20.30. Realizzato da Richard Schickel e acquistato dalla Rai il programma arriva dopo che anche Francesco Bortolini e Claudio Masenza ci hanno accompagnato (su Raiuno) in un viaggio all'interno dell'universo del re del brivido. Questa volta si tratta di un'intervista fatta a zio Alfred, poco prima della sua morte (cinque anni fa) in cui descrive i suoi trucchi, le sue magie, i suoi mille vezzi di dittatore del set. Hitch è rimasto fino all'ultimo un vero vulcano di idee e di geniali trovate che sognava di riversare in quel «prossimo film» che purtroppo non riuscì a dirigere.



Peter Falk in un'immagine tratta dal suo spot pubblicitario italiano. A fianco, nei panni del Tenente Colombo

Il personaggio Peter Falk è in Italia per girare quattro «spot» della Lega delle cooperative. Dagli esordi teatrali al poliziotto più pasticcone del mondo, ecco le tappe della sua carriera

Il tenente Coop-lombo

ROMA — Signor Falk, solo una domanda sul tenente Colombo e poi non ne parliamo più. «Solo una? Perché mai? Sono dieci anni che non indosso più quell'impermeabile, ma ho da raccontarle un sacco di cose su di lui». Touché. Pensavamo di fare gli originali girando sul personaggio più popolare e amato mai interpretato da Peter Falk e invece stavamo commettendo un errore. Falk non è come Christopher Lee, il quale va dicendo in giro che Dracula il vampiro lui nemmeno lo conosce e che, in realtà, è un grande attore di teatro. No, con la saggezza e l'umiltà che contraddistinguono gli artisti di vaglia, Falk parla volentieri di quell'investigatore pasticcone dal cervello fino che lo ha reso famoso in tutti i continenti.

Come forse già saprete, il quarantenne attore newyorkese è volato qui in Italia per girare quattro spot pubblicitari per la Coop (uno «base» di 40 secondi, uno da 15 e due di 30) e visto che con quella faccia può dire ciò che vuole, il risultato è assicurato. Scelto sulla base di un'indagine di mercato condotta dalla Abacus su un campione di 10 mila famiglie, Falk è stato scelto per 700 milioni di lire per poco meno di due settimane di lavoro. Una cifra — dicono — «ragionevole» per un divo cinematografico del suo calibro.

«Devo dire la verità? Dardi di più?», suggerisce in fondo ad ogni spot il bravo attore. Al posto del vecchio trench indossa un elegante abito grigio firmato Armani dai bottoni zompofoschi, ma l'espresione, tra il furbetto e l'amichevole, è sempre la stessa. Per l'occasione ha anche voluto conoscere il suo doppiatore ufficiale, l'attore Gianpiero Albertini, di cui dice un gran bene. «Magari avessi una voce così, l'Oscar non me l'avrebbe tolto nessuno». Amabile iocatore, un restituito la sua voce, calda e avvolgente, fa tutt'uno



con quello sguardo sincero disciplinato al sorriso, che lo rende simpatico a prima vista. Non per niente agli stabilimenti De Paolis, dove la troupe della «Master Film» stava lavorando alacremente, si è fatto amici un po' tutti: dal barista al truccatore, dal macchinista che lui chiama «dattore», storpiano la pronuncia italiana) all'autista. Ma torniamo a Colombo.

«È vero che all'inizio Colombo doveva avere la faccia di Bing Crosby?», suggerisce in fondo ad ogni spot il bravo attore. Al posto del vecchio trench indossa un elegante abito grigio firmato Armani dai bottoni zompofoschi, ma l'espresione, tra il furbetto e l'amichevole, è sempre la stessa. Per l'occasione ha anche voluto conoscere il suo doppiatore ufficiale, l'attore Gianpiero Albertini, di cui dice un gran bene. «Magari avessi una voce così, l'Oscar non me l'avrebbe tolto nessuno». Amabile iocatore, un restituito la sua voce, calda e avvolgente, fa tutt'uno

una pièce intitolata «Prescription Murder» ed era stato un fallimento. Thomas Mitchell era l'investigatore e Joseph Cotton lo psicanalista assassino per amore. Dicevano che il personaggio portava sfortuna, e invece...»

«Invece l'ha ripagato di tempo in tempo, mi ha fatto un sacco di soldi. C'è un episodio della serie a cui è particolarmente affezionato?». «Sì, è quello con Janet Leigh nei panni dell'anziana attrice che vuole tornare alla guerra. Penso di averlo venduto. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...»

si risvegliò più. Allora ne presero un altro, della stessa razza, ma era giovanissimo e così ogni giorno dovevano vederlo in un vecchio «to the» al reparto make-up.

«Che ricordi ha di Steven Spielberg? Se non andiamo errati, il futuro regista di «Lo squalo» girò l'episodio pilota della serie?». «Non il «pilota». Diresse il terzo, aveva già talento da vendere. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...»

«C'è un episodio della serie a cui è particolarmente affezionato?». «Sì, è quello con Janet Leigh nei panni dell'anziana attrice che vuole tornare alla guerra. Penso di averlo venduto. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...»

«Non ha mai nostalgia di Colombo? Tornerebbe a indossare i suoi panni in tv?». «Subito, a patto di poter contare su buone sceneggiature. È impossibile sfornare un buon episodio da una settimana, ma è anche vero che nessun produttore ti darebbe fuori i soldi per quattro o cinque episodi all'anno. Così aspetto tempi migliori...»

«C'è un episodio della serie a cui è particolarmente affezionato?». «Sì, è quello con Janet Leigh nei panni dell'anziana attrice che vuole tornare alla guerra. Penso di averlo venduto. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...»

«Non ha mai nostalgia di Colombo? Tornerebbe a indossare i suoi panni in tv?». «Subito, a patto di poter contare su buone sceneggiature. È impossibile sfornare un buon episodio da una settimana, ma è anche vero che nessun produttore ti darebbe fuori i soldi per quattro o cinque episodi all'anno. Così aspetto tempi migliori...»

«C'è un episodio della serie a cui è particolarmente affezionato?». «Sì, è quello con Janet Leigh nei panni dell'anziana attrice che vuole tornare alla guerra. Penso di averlo venduto. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...»

«Non ha mai nostalgia di Colombo? Tornerebbe a indossare i suoi panni in tv?». «Subito, a patto di poter contare su buone sceneggiature. È impossibile sfornare un buon episodio da una settimana, ma è anche vero che nessun produttore ti darebbe fuori i soldi per quattro o cinque episodi all'anno. Così aspetto tempi migliori...»

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a large 'C' logo and a list of film titles and times for Raiuno, Raidue, and Raitre.

Advertisement for 'Programmi Tv' listing various TV programs such as Raiuno, Raidue, and Raitre with their respective times.

Advertisement for 'Retequattro' listing various TV programs such as Canale 5, Retequattro, and Rete A with their respective times.

Advertisement for 'Radio' listing various radio programs such as Radio 1, Radio 2, and Radio 3 with their respective times.

Advertisement for 'Radio' listing various radio programs such as Radio 1, Radio 2, and Radio 3 with their respective times.